

*Tutti i diritti di riproduzione
e traduzione sono riservati*

In copertina:
*Colbert presenta i membri
dell'Accademia reale di scienze
a Luigi XIV nel 1667*
di Henri Testelin

© 2021 Il Terebinto Edizioni
Sede legale: via degli Imbimbo 8/E
Sede operativa: via Luigi Amabile 42, 83100 Avellino
tel. 340/6862179
e-mail: terebinto.edizioni@gmail.com
www.ilterebintoedizioni.it

Responsabile: ETTORE BARRA
Registrazione presso il Tribunale di Avellino, n. 2 del 15/03/2018
ANNO XLIII (Nuova Serie IV) - N. 3, SETTEMBRE-DICEMBRE 2021
Periodicità: quadrimestrale
email: direttore.riscontri@gmail.com
sito: www.riscontri.net
Stampato in Italia

ANNO XLIII - N. 3

SETTEMBRE-DICEMBRE 2021

RISCONTRI

RIVISTA DI CULTURA E DI ATTUALITÀ

fondata da Mario Gabriele Giordano



Direttore

ETTORE BARRA

Comitato di Redazione

FRANCESCO BARRA	DINO GIOVINO
VINCENZO BARRA	RAFFAELE LA SALA
ANTONIO CARRINO	CLAUDIO MEO
CARLO CRESCITELLI	GIULIANO MINICHELLO
FRANCESCO D'EPISCOPO	MILENA MONTANILE
OTTAVIANO DE BIASE	ARMANDO MONTEFUSCO
UGO DELLA MONICA	DARIO RIVAROSSA
FRANCO FESTA	PAOLO SAGGESE
GIANNI FESTA	SALVATORE SALVATORE
ORSOLA FRATERNALI	CARLO SANTOLI
MARIO GAROFALO	CARLO SILVESTRI
MARIO GABRIELE GIORDANO	GUIDO TOSSANI

RISCONTRI

RIVISTA DI CULTURA E DI ATTUALITÀ

SOMMARIO DEL FASCICOLO

EDITORIALE

ETTORE BARRA, *Max Weber e la repubblica della scienza*..... p. 7

SPECIALE

FIorentino PIETRO GIOVINO, *Arte sacra e devozione nel '700. Aspetti e testimonianze di scuola napoletana nel san Giacomo di Prata*..... » 13

Arturo SERRA GÓMEZ, *Il san Giacomo di Prata di Giacomo Colombo: la fortuna di un modello iconografico*..... » 23

STUDI E CONTRIBUTI

Alessia VACCA, *L'altra Virginia di Andreini. Ibridismo sentimentale e trasgressività nella commedia amor nello specchio (1622)*..... » 47

FRANCESCO AMORUSO, *«La coglionissima capa». La lemniscata, cioè l'io gaddiano nel pasticciaccio noëtico*..... » 59

OCCASIONI

ENRICO PALMA, *Proust a Eleusi. Il mitologema della Kore nel temps retrouvé*..... » 107

DARIO RIVAROSSA, *La buona battaglia. Pasolini tra Dante, Leopardi e la Bibbia*..... » 127

MISCELLANEA

PIER PAOLO PAVAROTTI, *Sulla primissima ricezione italiana di Martin Buber. Attorno a tre testi dimenticati degli anni venti* (Buonaiuti, Lattes, Luzzato)..... » 141

NICOLA PREBENNA, *Carlo Di Lieto e l'indagine sull'inconscio*..... » 161

ASTERISCHI

FRANCESCO D'EPISCOPO, *Iddu*..... » 169

RECENSIONI

Cosimo La Gioia e il lato oscuro della disciplina. Tensioni, ossessioni e criticità del vivere contemporaneo [Carlo Crescitelli]..... » 171

Agostina Spagnuolo e il mistero sul diagramma del divenire [Emilia Dente]..... » 172

La tv, questa sconosciuta. Glorie e miseri di settant'anni di televisione e di Italia in Finché suona la campana di Roberto Robert [Carlo Crescitelli] » 174

Da estetica a etica del dolore. Esplorando la dimensione della sofferenza con Eleonora Nucciarelli [Carlo Crescitelli]..... » 176

Geografie emotive, emozioni localizzate. Viaggio dentro e fuori il Cortile Cacao di Cristina Schillaci [Carlo Crescitelli]..... » 178

MAX WEBER E LA REPUBBLICA DELLA SCIENZA

Da molto tempo, ormai, con particolare accentuazione negli ultimi anni, la nostra epoca assiste ad una graduale quanto inarrestabile modifica dello statuto della scienza. Sempre più persone affermano infatti di “credere nella scienza”, anche grazie alla sovraesposizione mediatica di alcuni scienziati che sembra studiata per trasformarli in personaggi televisivi.

Non mancano, inoltre, correnti di pensiero e partiti politici che hanno fatto della fede nella scienza il loro fondamento. Questa operazione è, però, corretta da un punto di vista filosofico? Può davvero la scienza assumere dei connotati religiosi e politici senza per questo snaturarsi?

È interessante, a riguardo, fare un salto indietro di un secolo, quando la scienza moderna era – per così dire – ai suoi albori. Nel 1917, Max Weber tenne il famoso discorso La scienza come professione dove, rivolgendosi agli studenti, si chiese se fosse possibile parlare di una intima adesione alla vocazione della scienza. Nel rispondere ad un quesito molto in voga nel dibattito di quel periodo, quel grande pensatore fornisce anche a noi importanti spunti di riflessione.

Secondo Weber la civiltà occidentale è il prodotto di un millenario processo di razionalizzazione e di intellettualizzazione del

mondo. La scienza moderna è sia un risultato sia un motore di questo sempre più accelerato progresso. Il risultato è stato quello di un «mondo disincantato»:

... non sono in gioco forze misteriose e irrazionali, ma al contrario che tutte le cose possono – in linea di principio – essere dominate dalla ragione. Ciò non è altro che il disincantamento del mondo. Non è più necessario, come faceva il selvaggio (per il quale quelle forze esistevano), ricorrere agli strumenti della magia per dominare o ingraziarsi gli spiriti. A ciò sopperiscono la ragione e i mezzi tecnici¹.

Questo mondo disincantato, però, non è più dotato di un senso proprio che la ragione possa scoprire. Secondo Weber, quella che ci troviamo a vivere è irrimediabilmente un'epoca senza profeti. La morte di Dio nel pensiero di Nietzsche rappresenta bene questa perdita di senso oggettivo del mondo.

A partire dall'età moderna, il rifiuto di questa perdita ha dato origine a diverse concezioni della scienza che il filosofo non esita a definire «illusioni». Infatti sono storicamente naufragati tutti i tentativi che di volta in volta hanno voluto vedere la scienza come «via per giungere al vero essere, via per giungere alla vera arte, via per giungere al vero Dio, via per giungere alla vera felicità» (p. 99). Paradossalmente, si è finiti per ricercare nello stesso strumento che ha privato di senso il mondo, demagificandolo, un nuovo orizzonte di senso. Come se la scienza potesse prendere il posto di quelle forze irrazionali e misteriose che aveva abbattuto.

In un mondo ormai disincantato, la scienza ha ancora «un senso che oltrepassi la dimensione meramente pratica e tecnica» (p. 89)?

La risposta più semplice l'ha data Tolstoj: «La scienza non ha senso, perché non risponde all'unica domanda che è veramente importante per noi: 'Che dobbiamo fare? Come dobbiamo vivere?'» (p. 99).

¹ MAX WEBER, *La scienza come professione*, a cura di Paolo Volontè, Bompiani, 2008, p. 89.